

TEATRO VALDOCA

24 e 25 maggio 2019, dalle ore 19.00 | Chiesa del Santo Spirito, Cesena
progetto speciale per DISGELO DEI NOMI

ECCE COR MEUM

sei studi per un teatro che viene



Cesare Ronconi ha chiamato a raccolta i giovani interpreti che hanno lavorato con lui negli ultimi anni ed ha chiesto di comporre un proprio segno espressivo, lasciando loro carta bianca. Ne sono nate sei brevi pièces, tra teatro, danza, canto e arti performative, messe a punto da questi interpreti d'eccellenza, qui anche insieme ad altri collaboratori, scelti da loro.

Queste ragazze e ragazzi hanno fra le mani i semi del nuovo teatro, semi e segni forse ancora acerbi, indipendenti e schietti, messi a punto con impegno e maestria. Saranno due giornate non-stop, con queste brevi pièces, ma anche con interventi e riflessioni di Cesare Ronconi, Mariangela Gualtieri, Lorella Barlaam e Lucia Palladino: sul teatro, sull'espressione, sul presente e la sua ombra, sul futuro e le sue nebbie.

Cesare Ronconi: Ecce cor meum

Silvia Curreli: canto iniziale – a seguire (qui in ordine alfabetico)

IN/SEMEL *Primo studio*, di e con Elena Griggio, Alessandro Percuoco, Stefania Ventura.

MUTA, di e con Arianna Aragno.

Lorella Barlaam: Ecce cor meum

SOGLIE, atto performativo *con e a cura di* Rossella Guidotti e Daniele Cannella.

STUDIO SULL'EMILIO, *regia:* Alexia Sarantopoulou, *aiuto regia:* Marie-Sol Kim,
performer: Ondina Quadri, Alexia Sarantopoulou.

Lucia Palladino: Ecce cor meum

THE INTRINSIC NATURE. *Primo studio*, *un lavoro del* Collettivo Pancreas, *a cura di* Gianfranco Scisci e Maria Clara Lorusso, *con* Gianfranco Scisci e Isabel Jane Wharton.

UNTITLED (MACHER SES MOTS) – FIGURATION ATTEMPT #2, di e con Elena Bastogi.

Mariangela Gualtieri: Ecce cor meum

Il Teatro Valdoca risponde così alle direzioni ispiratrici di *Disgelo dei nomi*, progetto concertato con ERT, nella messa in tensione tra l'esperienza della Compagnia e giovani talenti in contatto con essa, in grado di tentare un percorso artistico proprio.

IN/SEMEL. Primo studio

di e con Elena Griggio Alessandro Percuoco Stefania Ventura

IN/SEMEL giocando sull'intreccio tra l'avverbio latino *Semel* (una volta per sempre) e la particella *in*, la cui vicinanza crea una sonorità che richiama la parola Insieme, la compagnia ha scelto come titolo e come cuore della sua ricerca artistica la comunione delle proprie arti: il canto, la disciplina circense della ruota Cyr e la scrittura, collocandole in uno spazio che ne accomuna tutti i membri, ovvero la scena teatrale.

La linea base del lavoro è l'unione della voce (sia essa intesa come respiro, canto, o parola poetica) con il movimento del corpo, indagate come parti di un intero andato distrutto, e che vengono rimesse insieme secondo diverse possibilità. Una di queste è data dalla presenza della ruota Cyr come attrezzo non solo atto alla dimensione fisica e atletica del progetto ma anche come strumento d'immagine compositiva ed elemento sonoro. Dall'ampliamento della dinamica naturalmente proposta dalla ruota Cyr si aprono libere espressioni del movimento, che toccano più livelli, molti dei quali aprono ad un linguaggio teatrale. Allo stesso tempo la voce non viene più solo intesa come elemento semplicemente canoro o di restituzione della scrittura poetica dedicata al progetto, ma ancora una volta come elemento da contaminare e alterare. L'emissione vocale diviene strumento fisico, anche per la parola poetica. Nodo tematico al quale la ricerca si è rivolta, intendendolo come largo paesaggio comune agli artisti partecipanti è stato quello del *cuore*, il muscolo pulsante casa di emozioni fondamentali, dei flussi sanguigni che portano l'ossigeno necessario al respiro e custode dell'alternanza tra ferite e fiducia, simbolo profondo della capacità e dell'unione, appunto, dell'essere insieme.

regia tecnica e video Luana Giardino, durata 20'



MUTA, di e con Arianna Aragno

Come ci tocchiamo?

Ci trasformiamo ogni volta che incontriamo qualcuno o qualcosa? In quale modo?

Quali sono le strategie che attiviamo nell'incontro?

Muta è un'interrogazione aperta, una proposta di incontro.

È la strana e balbettante proposta di immergersi nella poesia del quotidiano, perdendo lentamente la connessione col mondo ordinario del carismatico "parlare bene", per precipitare in un corpo che dichiaratamente "non sa". Che porta la riflessione a un livello emotivo. Che nasce alla vita al centro di un terreno sconnesso ed esposto, sotto gli occhi di tutti. Abbraccia la vulnerabilità e tenta di usare l'emotività come tattica radicale.

Creation and Interpretation Arianna Aragno; *Artistic Accompaniment* Sofia Dias & Vitor Roriz; *Technical Direction* Zeca Iglesias; *Supports* O Rumo do Fumo O Espaço do Tempo La Place de la Dance Espaço Alkantara; *Acknowledgments* Real Companhia Olga Roriz Frame Carta Branca Estúdios Victor Córdon.

SOGLIE

atto performativo con e a cura di Rossella Guidotti e Daniele Cannella

*Tanta fede
per non fare nulla
stare esitando sulla soglia
sorridere a quel vuoto
proprio quello
che si posa intorno
proprio a me.
Luce necessaria
questo fiuto
che da tutti mi allontana
e senza strategia
di riconoscimento*

*mi fa ospite
prediletta
di sconfinata preghiera
di pensiero
d'acqua
preciso.*

Chandra Livia Candiani

Stare su un margine, su un orlo. La soglia è un luogo, o forse un tempo, di luce tenue, di estrema solitudine, di udito in allerta. Ha a che vedere con il raccoglimento prima del salto e con il muro del limite. È un luogo di perdita dell'orientamento, di rischio, dove si incontra la verità dell'altro senza interpretazione.

SOGLIE è un breve atto performativo composto da una successione di ambienti che ospitano piccoli slanci di rinnovamento, di liberazione. Nasce dal richiamo di questo luogo, ed è dedicato alla possibilità che offre all'essere umano di sporgersi, perdersi, incontrare l'altro da sé e ritrovarsi, senza strategia.

testi a cura di Rossella Guidotti

STUDIO SULL'EMILIO

regia Alexia Sarantopoulou, **aiuto regia** Marie-Sol Kim,
performer Ondina Quadri, Alexia Sarantopoulou

Presentiamo uno studio di uno spettacolo non ancora completato. La performance trae la sua ispirazione iniziale dal libro *Emilio o sull'educazione* (1762), di Jean Jacques Rousseau, un "trattato di pedagogia" scritto durante il periodo dell'Illuminismo. Il testo, che venne giudicato pericoloso e fu dunque bandito e bruciato, impressiona con la sua sensibilità: al suo interno emergono fragilità e tenerezze di un intellettuale che dedicò la sua intera esistenza alla ricerca del bene comune, confidando profondamente nella bontà interiore dell'essere umano.



Emilio è un allievo ideale, primo rappresentante di una generazione di cittadini consapevoli e buoni, uomini necessari al fine di costruire la nuova società: una società basata sulla libertà, l'uguaglianza e l'amore per tutti gli uomini: "*Insegnate al vostro allievo ad amare tutti gli uomini, anche quelli che disprezzano i loro simili; fate in modo che non si rinchioda in nessuna classe sociale, ma si ritrovi in tutte, dinanzi a lui parlate del genere umano con tenerezza, con pietà, ma giammai con disprezzo. O uomo, non disonorare l'uomo*".

In un'epoca come quella in cui ci troviamo oggi, in cui la terra sembra crollare sotto i nostri piedi, con i nuovi fascismi alle porte, la sua voce ritorna molto attuale: "*L'uomo è un essere sociale, che ha bisogno d'una morale fatta per l'umanità*".

Lo spettacolo si pone l'obiettivo di essere un ibrido tra le arti visive e la performance, ispirato all'estetica del rococò ed alla sua caduta. Ci interessa in quanto periodo appena precedente ad un cambiamento profondo della società, ma anche in quanto arte rivolta esclusivamente all'aristocrazia e condannata dagli Illuministi come immorale.

THE INTRINSIC NATURE. Primo studio
un lavoro del collettivo Pancreas
con Gianfranco Scisci, Isabel Jane Wharton

Qual è il suono della materia?

Questa è la domanda che ci siamo posti guardando ad un semplice imballaggio di polistirolo. Poterlo assimilare nelle sue dimensioni, interpretando la sua geometria nello spazio circostante senza però poterlo comprendere attraverso l'udito. Questo è stato il principio del progetto "THE INTRINSIC NATURE". Come poter dar voce alla materia muta? La sua stasi, che possiamo digerire con lo sguardo, può parlare per renderci partecipe della sua natura intrinseca?

Il progetto elaborato dal collettivo *Pancreas* risponde all'esigenza di un dialogo tra il corpo, naturale, sito delle pulsioni istintive, e quello della materia inerte, sintetica.

La materia silente parla, il corpo abbraccia.

lavoro a cura di Gianfranco Scisci e Maria Clara Lorusso

untitled (mâcher ses mots) – figuration attempt #2
di e con Elena Bastogi

untitled (mâcher ses mots) – figuration attempt #2 è un gioco di e con le parole – per carne, lettere e carta stagnola – e vuole essere preso sul serio come i bambini sanno fare col giocare. Circola, esitante ma non troppo, intorno al cruccio del dare i nomi alle cose.

Indugia sull'insofferente quanto antica lotta con i nomi, sul conflitto amoroso e violento con il linguaggio, con il suo agire sul corpo, sui corpi, ma rivela un rendere grazie alle parole, un reclamarne la presenza e un'attenzione nel pronunciarle.

Si domanda come possano diventare materia sovversiva.

È un tentativo che va contro i suoi propri presupposti fallimentari aggirandoli, per il gusto di farlo e per l'impossibilità di farne a meno.

Dove non sembra possibile contare sui nomi, se non sembra possibile trovare un nome che non sia sempre già anacronistico, si sceglie di figurarsi una narrazione intorno a una forma che è un pretesto, di raccontarsi una storia senza centro intorno a una parola che non c'è ancora, che non c'è più, che manca.

Ha la forma di una lettera d'amore, di mancanza, di filosofia, di cuccioli, di rivoluzione. Appassionatevi. Abbiate pietà. Lasciate che non si consumi.

Soggetto, creazione e interpretazione: Elena Bastogi *Consulenza artistica:* Sofia Dias & Vitor Roriz

Testo: Elena Bastogi citazioni di o referenze a Sibilla Aleramo (*Il passaggio*, 1919), Paul B. Preciado (*Terrore anale*, 2018 e *Testo tossico*, 2015), A. G. Gargani e A. M. Iacono (*Mondi intermedi e complessità*, 2005), Augusto Monterroso (*O dinossauro*, 1959), Teatro Valdoca.

Video/immagini e editing del suono: Elena Bastogi *Musica:* sigla iniziale e finale delle *Fiabe Sonore*, mash up di *Introduzione* e *Parola* di Anna Caragnano & Donato Dozzy e *Bird* dei The Knife *Produzione:* Forum Dança *Nell'ambito del PACAP 2* (Programma Avanzato di Creazione nelle Arti Performative) *Ringraziamenti:* Luciana Fina, Silvia Jill Lea Curreli e tutti i colleghi della formazione



durata 120'

cura e ufficio stampa Lorella Barlaam

produzione Teatro Valdoca

con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Cesena

www.teatrovaldoca.org